Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **5 (1935-1936)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

LIBRI RICEVUTI

T. Urangia Tazzoli, La contea di Bormio. Vol. III. Le tradizioni popolari. Raccolta di materiali per lo studio delle alte valli dell'Adda. Bergamo, Anonima Bolis 1935. (Pg. 353, con illustrazioni).

Il colonnello dott. Tullio Urangia Tazzoli sta per conchiudere la sua decennale fatica, di cui abbiamo parlato altra volta. Per l'anno prossimo preannuncia la pubblicazione del quarto ed ultimo volume « La Storia » della Contea, che accoglierà un lungo capitolo su « La dominazione Grigione » 1513 - 1797.

Il terzo volume, « Le tradizioni popolari », di questa opera poderosa è, certo, la parte che troverà la maggiore diffusione, perchè la raccolta delle tradizioni deve interessare non solo una cerchia limitata di studiosi, ma tutti coloro che hanno e occhio e cuore per la vita del popolo, per le sue manifestazioni spontanee le quali trovano l'espressione più immediata e genuina nel campo dell'arte. Il lungo passato di isolamento ha dato modo al Bormiese di sviluppare e di custodire nella lingua, negli usi e nelle costumanze elementi e forme che in altre terre, se mai li ebbero, sono andati smarriti da tempo. E il dott. Tazzoli, che per « moltissimi anni » ha passato « lunghi mesi nelle vallate bormiesi raccogliendo preziose notizie locali, interrogando personalmente popolani e borghesi », ci presenta ora la più ricca messe di popolaresca, dalle leggende di esorcismi e scongiuri, alla medicina popolare; dalle leggende delle principali feste dell'anno, a riti e cerimonie per nascite e battesimi, per amoreggiamenti, nozze e morti; dalla vita dei contadini e dei pastori, a quella degli artigiani e commercianti. Il volume chiude col ragguaglio sulla letteratura aristocratico - borghese e quella popolare, sui sopranomi e sulle rappresentazioni popolari e satiriche.

Vorremmo che queste Tradizioni popolari trovassero molti lettori anche da noi e aprissero gli occhi su un campo dello studio che s'è troppo trascurato e che forse ancora si pregia troppo poco. *Z.*

Niklaus Bolt, Svizzero. Storia di un giovane, con 11 fotografie e 3 illustrazioni. Traduzione di *Siro Cantoni.* Locarno, Editrice Verbano 1935. — « Svizzero », nella versione originale tedesca, ha avuto un successo librario notevolissimo; è stato tradotto in molte lingue, e nell'Olanda è stato introdotto quale testo di lettura nelle scuole. L'autore offre una bella celebrazione del lavoro e del lavoratore. E' il racconto di un ragazzo, Christian Ablanalp, che scappa da casa e, dopo qualche peripezia, si trova a lavorare al traforo della Jungfrau (1912) con i minatori italiani. *Mons. Bonomelli* scrive: « Nicolaus Bolt volle colla sua opera portare come un ramoscello d'olivo mentre fra italiani e svizzeri esisteva qualche nube nelle reciproche relazioni. E ad onore del vero egli vi è riuscito fondendo in bella armonia i due popoli in una comune collaborazione. Se anche non si consentisse pienamente in tale suo giudizio, con lui si può ripetere: « Vada questo caro libro fra le mani di molti e faccia del bene. »